

9081 Santa Monica Boulevard, West Hollywood. Questo è l'indirizzo del Troubadour, club storico di L.A. che sin dall'apertura, nel 1957, ha proposto al mondo un talento dopo l'altro. Tra queste mura i Doors firmarono il primo contratto discografico, nel 1971 Tom Waits suonò a una serata amatoriale, impressionando il manager rock Herb Cohen, lo stesso di Frank Zappa. In tempi più recenti, i Guns N' Roses, furono scoperti per caso da un'executive della Geffen Records presente in sala. Qualche nome, giusto per farvi capire... Ed è in quella direzione che la vostra Bestia è diretto, per ascoltare un vecchio amico: Jeff Bridges che presenta il suo nuovo album omonimo. Oltre a essere uno degli attori più versatili di Hollywood, icona generazionale nel *Grande Lebowski*, vincitore di un Oscar per il suo ruolo in *Crazy Heart*, fotografo e portavoce

Attore da Oscar e icona cult hollywoodiana, il Dude del Grande Lebowski è anche musicista di talento. Ne abbiamo avuto la conferma a L.A. dove la nostra Bestia ha ascoltato live il suo secondo album

di Roberto Croci

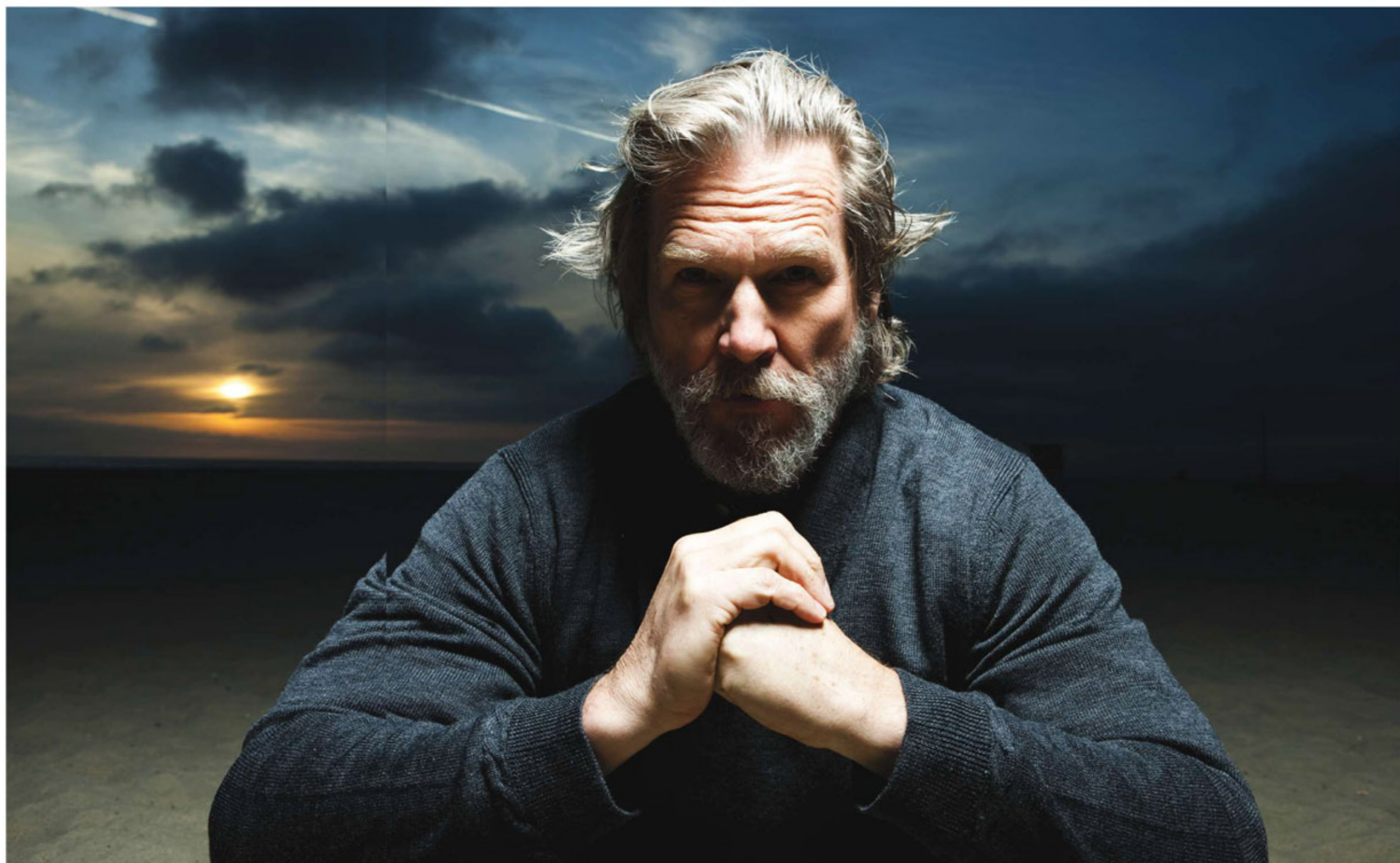
stenti come suonano

di denunce sociali (date un'occhiata al suo sito www.jeffbridges.com, una meraviglia del mondo virtuale), Jeff è anche un musicista vero. Il suo primo album, *Be Here Soon*, è uscito nel 2000. Ora, a 11 anni di distanza, ecco *Jeff Bridges*. E la Bestia è qui per ascoltarlo live in anteprima. **28 Giugno 2011. 3 pm - Soundcheck.** Dopo tre settimane di performance nei vari bar di Santa Barbara - dove possiede un ranch - Jeff Bridges ora è qui con la sua band, The Abiders. Jeff l'ho incontrato diverse volte, una di queste al *Lebowski Fest* (XL 47), dove per via di parole concatenate a sentimenti, abbiamo stretto un legame che mi farà riconoscere e ricordare. Infatti... «Roberto! My italian friend!», mi dice invitandomi a scambiare due parole mentre accorda la chitarra. **Ciao man, con cosa suoni stasera? Sempre la stessa chitarra?** «Non si tradisce mai ciò che ti è fedele, proprio come la mia Gretsch (ancorata alla spalla con

una strap di cuoio lavorato, ndr) la stessa che ho usato in *Crazy Heart*, con tanto di scritta BAD». **Dacci due info sul disco...** «L'ho registrato a Los Angeles, Brooklyn, e nei miei ASIS Studios di Montecito. Questo album non è altro che l'evoluzione di un'amicizia personale e professionale che dura da trent'anni tra me e T Bone Burnett (produttore del disco e noto per le sue collaborazioni con Robert Plant, Elton John e Leon Russell, ndr)». **L'album include anche contributi dello scomparso Stephen Bruton (coproduttore di Crazy Heart) oltre che di Ryan Bingham e John Goodwin. Tra i guest vocalist, anche Rosanne Cash (figlia di Johnny) e Sam Phillips.** «Ci sono alcune canzoni che abbiamo registrato solo una volta, tutti insieme nella stessa stanza, ci siamo ispirati a vicenda, nessuno si sarebbe aspettato che saremmo diventati un'unica entità in così breve tempo. Il risultato poi è finito nelle



Nella foto grande, Jeff Bridges che, nella foto a sinistra suona la sua chitarra Gretsch. Qui sopra, al Troubadour con la sua band, The Abiders, durante il concerto di presentazione del suo disco



mani di T Bone che lo ha completato usando la sua magia. La mia passione per la musica è come un'erba che cresce nel cemento, sempre verso la luce, anche in condizioni avverse». Su queste parole intona il primo pezzo, la lacrimosa honky-tonk texana *Everything But Love*, scritta da Goodwin. Amore, gioia, dolore e di nuovo amore. Si va avanti così fino alla fine. **7 pm - The show must begin.** Non mi aspettavo un pubblico così giovane. A parte una serie di celebrity che include Andy Garcia, Ryan Reynolds e Olivia Wilde, sono presenti anche Jackson Browne, T Bone e vari membri della famiglia

Bridges, compreso il fratello attore Beau e la moglie Sue, a cui dedicherà la canzone finale, *The Man In Me*, cover di Bob Dylan resa famosa da *Il grande Lebowski*. Quincy Jones, maestro di cerimonia lo introduce così: «Ho conosciuto Jeff quando aveva 17 anni, si faceva ancora le canne! Sono stato il primo a capire il suo talento di musicista, quando gli chiesi di scrivere alcune canzoni per il film *John And Mary*, con Dustin Hoffman e Mia Farrow». A questo punto Jeff sale sul palco e abbraccia Quincy: «Dopo anni da attore, è arrivato il momento di concentrarmi sulla musica. Sono cresciuto con surf music, il

jazz di Chet Baker e Harlan Howard, uno dei cantautori più prolifici della musica country, che sosteneva che la verità si trova con tre corde di chitarra. Se c'è una persona responsabile per tutto questo, è sicuramente T Bone, che ho conosciuto sul set di *I cancelli del cielo...* è colpa tua se vivo in un sogno!». Da allora i due sono inseparabili, hanno collaborato a vari progetti, incluso *Il grande Lebowski* (per cui T Bone Burnett ha selezionato la colonna sonora) e *Crazy Heart*, che con *The Weary Kind*, scritta insieme a Ryan Bingham, si è portato a casa un Oscar. Il concerto durerà 70 minuti invece dei 45 previsti (il grande cuore di Jeff ha avuto la meglio) tra chitarre elettriche, acustiche, ballate e rock'n'roll. Una tranquilla serata in compagnia di Jeff & friends, non senza che la vostra Bestia abbia cercato di portarsi a casa un piccolo ricordo della serata (vedi foto a sinistra). Long live Dude!

«la mia passione per la musica è come l'erba che cresce nel cemento, sempre verso la luce, anche in condizioni avverse»

